

L'INTERVISTA

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Sensi: «Kiev?

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Continueremo
a sostenerla»



di DANIELA BINELLO a p. V

L'ANALISI Parla il senatore riformista del Partito democratico

«Conte dica ciò che vuole il centrosinistra resterà al fianco di Kiev»

di DANIELA BINELLO

I Riformisti per il Partito Democratico, con tanto di "logo" accanto al simbolo del Pd, si riuniranno in assemblea sabato prossimo a Prato. Il titolo per il 26 settembre è "Cambiare". Sarà il secondo raduno nazionale dopo quello fondativo di "Crescere", da cui partì nell'ottobre scorso a Milano l'avventura della nuova componente di minoranza dem, critica nei confronti della linea di Elly Schlein e la separazione da Stefano Bonaccini, a cui parteciparono, tra gli altri, Lorenzo Guerini, Pina Picierno, Giorgio Gori e Lia Quartapelle. Ne parliamo con il senatore Filippo Sensi del Pd.

Senatore, si è capito quand'è che ci saranno le politiche 2027?
«Ovviamente lo valuterà il presidente della Repubblica, ma diciamo che per il centrosinistra sarebbe meglio andare presto. Il nostro mantra è: andiamo subito, basta, proviamo, fine. Insomma, è questo che devono dire per fare il loro mestiere le opposizioni, anche se, sia

chiaro, non sta a noi decidere la data delle elezioni. Augurandomi che siano presto, ci faremo trovare pronti per rappresentare l'alternativa a questa destra».

Come potrete trovare un'intesa su un programma comune del campo largo se la posizione di Giuseppe Conte è ormai "certificata" anche dal voto degli iscritti a Nova di non mandare nuove armi a Kiev?

«L'accordo c'è già: si continuerà a sostenere l'Ucraina. Non ci sono subordinate, perché non esiste nessun Paese europeo, con nessun governo di nessun colore, che non sostenga l'Ucraina, a meno che non si voglia proporre la Slovacchia come modello per l'Italia. Però questo bisognerebbe chiederlo a Conte. La questione è che non solo il Pd, ma tutta la coalizione di centrosinistra continuerà a sostenere Kiev. Poi, se per motivi di campagna elettorale, uno prende e dice "basta armi", come hanno fatto i 5s, può dire quello che gli pare e piace, ma non andrà così. Se ne dovranno fare una ra-

gione».

Però per aiutare l'Ucraina forse non basterà inviare dei nuovi generatori di corrente. Qui si tratta di trovare una quadra sulla fornitura di armamenti.

«Ma certo, quello lo dice la Meloni. Sulla questione militare, paradossalmente e ironicamente, diciamo che io potrei anche essere d'accordo con Conte. Siccome Conte ogni volta invoca un cambio radicale della politica estera italiana sull'Ucraina, su questo io sono molto d'accordo. Finora abbiamo fatto finta di aiutare e abbiamo mandato i generatori. Se ci sarà un governo di centrosinistra, biso-



gnerà aiutare veramente dal punto di vista anche militare l'Ucraina. Perciò, per il cambio invocato da Conte, io lo prendo in parola».

Però nel campo largo per fare davvero un programma comune bisognerebbe avere delle idee in comune, non crede?

«Infatti. Detto questo, su tanti temi abbiamo lavorato insieme in Parlamento, non solo col M5s, ma anche con Italia Viva e Avs. Quindi si può andare avanti e costruire insieme. Poi ci sono dei passaggi dirimenti, che non sono identitari, ma che sono soprattutto strategici per l'interesse nazionale e su quelli direi che c'è poco da aggiungere. Penso alla nostra collocazione europea, al nostro europeismo e all'aiuto e al sostegno agli ucraini aggreditati dalla Russia. Non mi pare che ci sia niente da negoziare su questo. Andrà così».

Farete delle proposte sul programma voi riformisti?

«Noi vogliamo essere coinvolti nella scrittura del programma del Pd ed è necessario che dopo il programma seguano i fatti. Visto che si voterà molto probabilmente con un nuovo sistema elettorale, che ha anche una forte componente proporzionale, ci chiediamo quale sarà il profilo del Pd. Al tavolo con gli alleati quale sarà il nostro contributo? Siamo piccoli, ma tignosi, e vo-

gliamo che ci siano anche le nostre idee, che sono di tipo liberale democratico. Noi qualche idea ce l'abbiamo, ad esempio sull'ambiente e sull'IA, e la vogliamo mettere in comune con gli altri».

Come dovrebbero svolgersi le primarie? Solo nei gazebo o anche online?

«Le primarie sono nel Dna del Pd, figurarsi se non le vediamo bene. Sono lo strumento che il Pd ha scelto in tutti questi anni per selezionare la sua leadership. Pensiamo che il doppio turno sarebbe d'aiuto per favorire la partecipazione, perché, sdrammatizzando un po', il secondo turno sarebbe uno scontro molto partecipato e intenso. Sul fatto di votare online è chiaro il vantaggio in assoluto di ampliare la partecipazione da remoto, però di questi tempi con la disinformazione e la guerra ibrida che sono lo stato in cui viviamo quotidianamente, forse c'è un ragionamento in più da fare, per evitare che un voto che sembra essere stato espresso a Lodi, sia in realtà partito da Minsk. Ma spetta alla nostra dirigenza decidere».

Della sfida tra Schlein e Conte lei cosa dice? Bonelli di Avs sostiene che sarebbe meglio una personalità terza, frutto di un'intesa, e c'è chi condividerebbe quest'idea anche nel Pd.

«Dico che si metteranno d'accordo, perché uno deve emergere».

Intervista a Filippo Sensi



L'auspicio

*«Bene le primarie
Prossime elezioni?
Spero al più presto»*